

LE AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA | ANNO 2024

Il Mezzogiorno guida la crescita dell'agriturismo nel 2024

Nel 2024 le aziende agrituristiche sono **26.360** (+0,9% rispetto al 2023)⁽ⁱ⁾.

La crescita delle aziende agrituristiche è più elevata nel **Mezzogiorno (+2,5%)** e in particolare è molto sostenuta nelle **Isole (+6,1%)**.

Ancora in **crescita anche il valore economico** del settore: **+3,3%** rispetto al 2023.

Gli agrituristi sono **4,7 milioni** (+4,3% rispetto al 2023), prevalgono gli **stranieri** che raggiungono una quota del **54,8%**. Il **72%** sceglie le strutture del **Centro** e del **Nord-est**.

La presenza degli agrituristi è concentrata sul territorio: **382 Comuni** (il 7,6% del totale) ospitano il **42%** degli agrituristi.

+4,3%

In crescita, rispetto al 2023, le aziende che abbinano l'offerta di alloggio e degustazione

Nelle Isole la crescita delle aziende che offrono alloggio-degustazione è del 9,8%

64%

Quota di Comuni sul totale con almeno un'azienda agrituristica

1,93mld

Il valore economico in euro del settore agrituristico nel 2024

Negli ultimi 10 anni il valore economico è cresciuto a un tasso medio annuo del 5,3%.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Mezzogiorno dinamico ma più forte la dotazione delle strutture al Centro e al Nord

Nel 2024 le aziende agrituristiche italiane raggiungono il numero di 26.360, con un incremento di ben 231 unità rispetto all'anno precedente (+0,9%). Si tratta di un segnale che conferma la vitalità del turismo rurale.

Anche nel 2024 il Nord, resta, con 11.504 aziende (43,5%), il territorio con la più alta dotazione di strutture agrituristiche: di queste poco più di 7.540 si trovano nelle Regioni del Nord-est. Seguono il Centro con 9.626 aziende (36,5%) e il Mezzogiorno, con poco più di 5.230 aziende (19,8%). Di queste ultime, 3.340 operano nelle Regioni del Sud e 1.890 nelle Isole.

Anche nel 2024, la Toscana, con il 22,2% delle aziende agrituristiche a livello nazionale, si conferma al primo posto nella graduatoria regionale, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (13%). In questi due territori si concentra oltre un terzo del totale delle strutture presenti nel Paese. Tra le altre Regioni dotate di una quota rilevante di strutture si segnalano: Lombardia (6,5%), Veneto (6,4%), Piemonte (5,6%), Umbria (5,1%) e Lazio (5,0%). Tutte le altre Regioni e la Provincia autonoma di Trento presentano una quota inferiore al 5%.

I tassi di crescita del numero di aziende agrituristiche evidenziano un maggiore dinamismo del Mezzogiorno che, rispetto al 2023, registra una crescita del 2,5%, mentre nel Nord e nel Centro la crescita è stata dello 0,5%. All'interno del Mezzogiorno crescono significativamente le due Isole (+6,1%), e in particolare la Sicilia (+8,9%), mentre la Sardegna cresce del 2,6%.

Oltre a queste due Regioni, si segnala l'incremento della dotazione di strutture agrituristiche in Basilicata (+3,3%), Campania (+2,2%) e Piemonte (+2%).

Quattro delle prime cinque posizioni per tasso di crescita delle aziende agricole sono occupate da Regioni del Mezzogiorno.

Il numero delle aziende agrituristiche aumenta dell'1,6% in Veneto e dell'1,1% in Toscana e Umbria. A diminuire significativamente sono le aziende della Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (-8,9%), in flessione anche quelle della Calabria (-2,1%), del Lazio (-1,8%) e della Lombardia (-1,1%).

Nel complesso, si rileva un aumento dell'interesse imprenditoriale per l'agriturismo nelle Isole e in alcune Regioni del Sud, una possibile "saturazione" nei territori a più antica vocazione agrituristica, come Toscana, Umbria e Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* e una leggera flessione in alcune Regioni del Nord e del Centro, in particolare la Lombardia e il Lazio.

AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA, I NUMERI CHIAVE

Anno 2024, valori assoluti e variazioni percentuali sul 2023*

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Totale		Per tipo di attività						Conduttore Femmina	
			Alloggio		Degustazione		Ristorazione		2024	incidenza sul totale (%)
	2024	Var % 2024/2023	2024	var % 2024/2023	2024	var % 2024/2023	2024	var % 2024/2023		
Nord	11.504	0,5	8.393	1,1	1.738	1,0	5.449	-1,0	3.266	28,4
Nord-ovest	3.959	0,0	2.679	0,3	1.137	0,9	2.287	-2,8	1.348	34,0
Nord-est	7.545	0,8	5.714	1,5	601	1,3	3.162	0,3	1.918	25,4
Centro	9.626	0,5	8.534	0,7	3.020	3,8	3.865	2,0	3.367	35,0
Mezzogiorno	5.230	2,5	4.522	3,0	1.992	4,8	3.778	1,3	2.237	42,8
Sud	3.340	0,6	2.845	1,1	1.175	1,5	2.580	0,5	1.534	45,9
Isole	1.890	6,1	1.677	6,5	817	10,1	1.198	3,2	703	37,2
ITALIA	26.360	0,9	21.449	1,4	6.750	3,4	13.092	0,5	8.870	33,6

*Un agriturismo può essere autorizzato a svolgere una o più attività, pertanto la somma non è coerente con il numero totale di aziende agrituristiche

Cresce l'offerta di ristorazione e alloggio soprattutto nelle Isole e nel Centro

Le aziende agrituristiche che offrono alloggio sono poco più di 21.440 (81,4% del totale). Tra queste, il 39,8% si trova nel Centro, il 26,6% nel Nord-est, il 13,3% nel Sud, il 12,5% nel Nord-ovest e il 7,8% nelle Isole.

Rispetto al 2023, le strutture con alloggio aumentano dell'1,4%. La crescita maggiore è nelle Isole (+6,5%), seguite dal Nord-est (+1,5%) e dal Sud (+1,1%), mentre nelle altre macroaree la variazione è pressoché nulla.

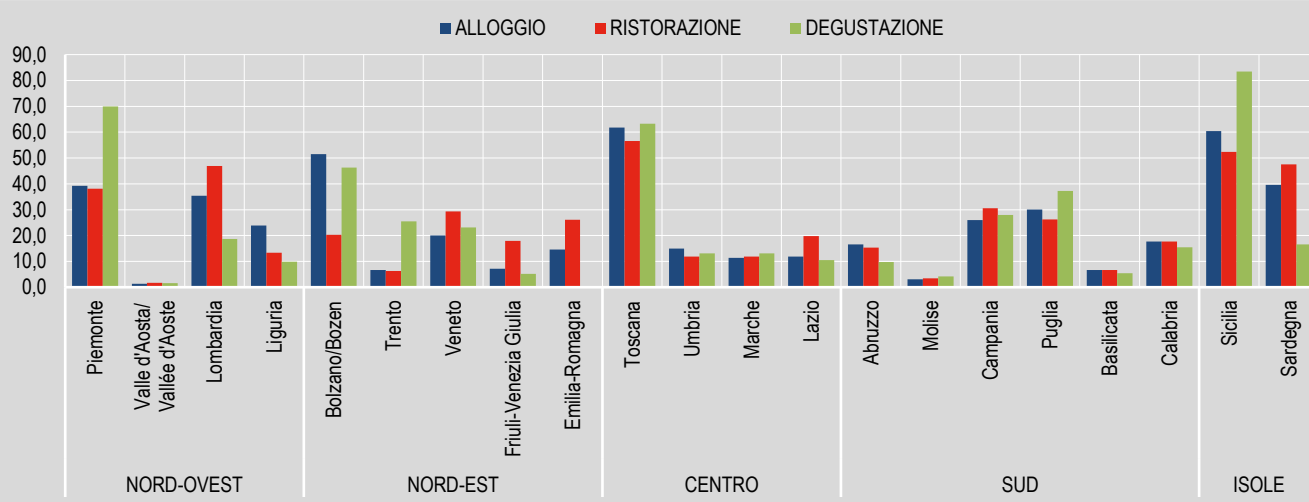
Analogamente allo scorso anno, la Toscana si conferma la Regione con il maggior numero di agriturismi con alloggio (24,6% del totale nazionale), seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (13,7%) e dall'Umbria (6%). In tutte le altre Regioni la quota di questo tipo di aziende oscilla tra il 5,3% del Veneto e lo 0,2% della Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*.

Le aziende agrituristiche autorizzate all'attività di degustazione sono 6.750 e il 44,7% si trova nel Centro. Le strutture che offrono soltanto degustazione sono 153.

Nel 2024 gli agriturismi che offrono servizi di ristorazione (agri-ristoranti) sono poco più di 13mila, circa il 50% del totale, registrando un leggero aumento rispetto al 2023 (+0,5%). La crescita più significativa si osserva, ancora una volta, nelle Isole (+3,2%).

Il 29,5% degli agri-ristoranti si trova nel Centro, il 24,1% nel Nord-est, il 19,7% nel Sud, il 17,5% nel Nord-ovest e il 9,2% nelle Isole. Le Regioni nelle quali è maggiormente presente questo tipo di strutture sono la Toscana (16,7%), la Lombardia (8,2%) e il Veneto (7,1%).

FIGURA 1. AZIENDE AGRITURISTICHE PER TIPO DI ATTIVITÀ E REGIONE. Anno 2024, composizioni percentuali



In crescita l'offerta di servizi

Le aziende agrituristiche che combinano alloggio e ristorazione sono poco più di 9.600 e rappresentano il 36,4% del totale delle strutture, il 73,4% delle aziende con alloggio e il 44,8% degli agri-ristoranti. Il 20% di queste aziende si trova in Toscana, seguono, a grande distanza, le Regioni Campania, Piemonte, Puglia e Sicilia, ciascuna con una quota di poco superiore al 6% del totale nazionale.

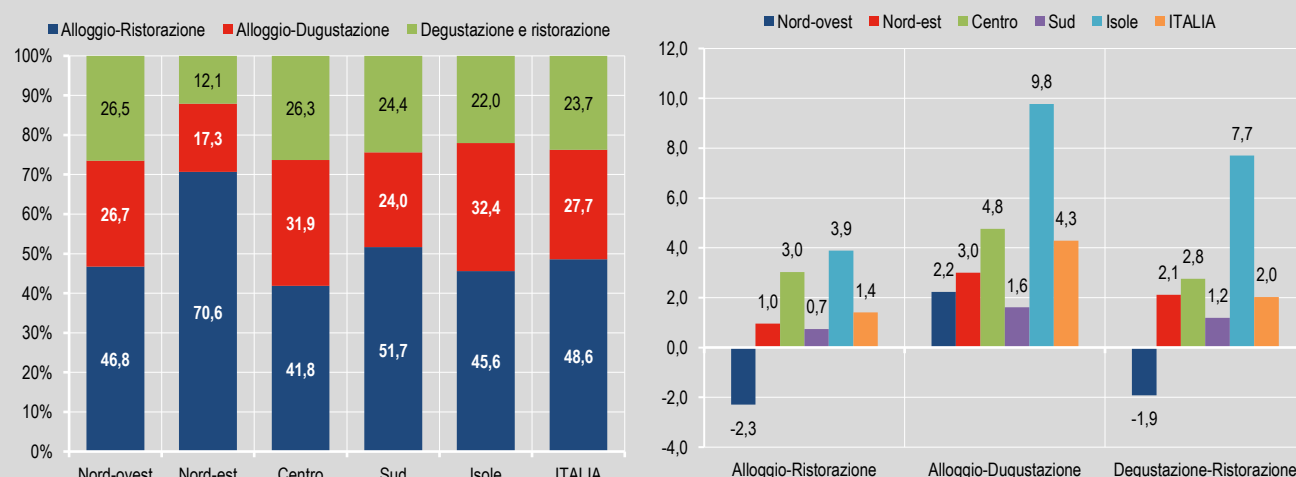
Le aziende che associano all'alloggio anche la degustazione sono 5.473, poco meno del 18% del totale delle strutture e rappresentano il 25,5% delle strutture con alloggio e oltre l'81% di quelle autorizzate alla degustazione. Il 45,4% di queste aziende è ospitato nel Centro (il 28,9% in Toscana), il 18,4% nel Sud (il 7,4% in Puglia), il 15,1% nel Nord-ovest (l'11,2% in Piemonte), il 13,5% nelle Isole (l'11,9% in Sicilia) e il 7,5% nel Nord-est (il 3,8% nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen).

Sono 4.683 le aziende agrituristiche che combinano degustazione e ristorazione e incidono per il 17,7% sul totale delle aziende, il 35% di quelle autorizzate alla ristorazione e il 69,4% di quelle autorizzate alla degustazione. Anche per questo tipo di offerta al primo posto si collocano le aziende del Centro (43,8%) e, a livello regionale, la Toscana accoglie il 25,9% di queste strutture. Seguono il Sud con il 21,8% (8,6% in Puglia), il Nord-ovest con il 17,5% (13% in Piemonte), le Isole con il 10,7% (l'8,6% in Sicilia) e il Nord-est con il 6,2% (2% circa in Veneto).

Rispetto al 2023, la crescita maggiore riguarda l'abbinamento alloggio-degustazione (+4,3% delle aziende che offrono questi servizi), seguito dalla combinazione degustazione e ristorazione (+2%) e da alloggio-ristorazione (+1,4%).

Anche in questo caso, la crescita maggiore per le tre combinazioni si ha nelle Isole, con un incremento dell'abbinamento alloggio-degustazione del 9,8%, degustazione-ristorazione del 7,7% e alloggio-ristorazione del 3,9%.

FIGURA 2. OFFERTA DI SERVIZI DELLE AZIENDE BIFUNZIONALI, PER MACROAREE. Anno 2024, composizioni percentuali e variazione percentuale sul 2023.



Aumenta il ruolo dei servizi complementari

Pur restando l'alloggio, la degustazione e la ristorazione il *core business* delle aziende agrituristiche, anche nel 2024 i servizi complementari confermano la loro importanza nell'articolazione dell'offerta agrituristica.

Nel 2024, 13.265 aziende – pari al 50,3% del totale – offrono almeno un servizio aggiuntivo tra equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, *trekking*, *mountain bike*, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, attività varie.

Tra le strutture attrezzate per almeno uno di questi servizi, il 38,2% si concentra nel Centro, il 36,2% nel Nord e il 25,7% nel Mezzogiorno.

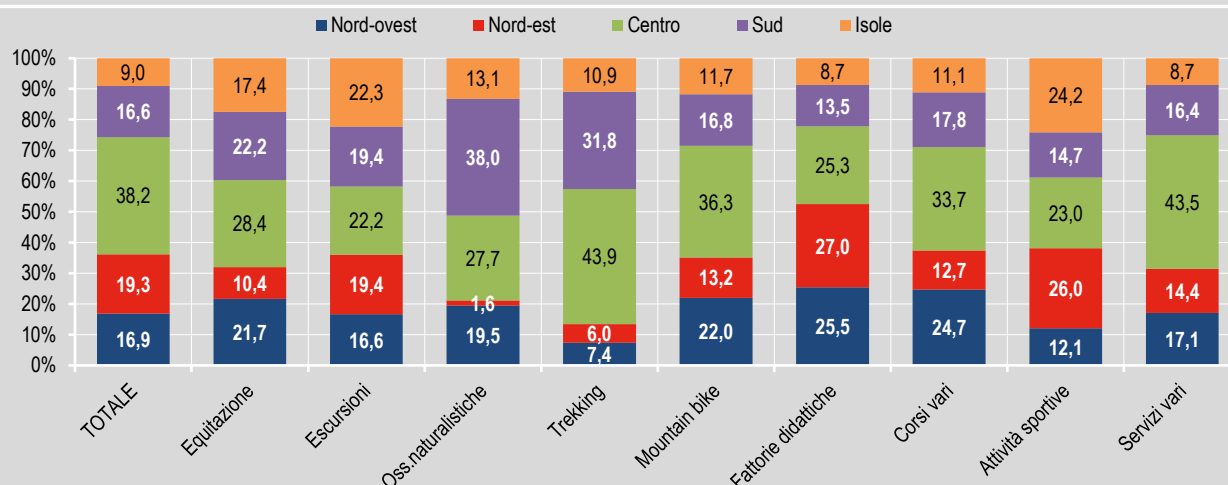
Il 74,3% delle strutture è autorizzato a svolgere anche servizi vari; circa un quarto può offrire escursioni e servizi per le attività sportive, il 17,6% è anche fattoria didattica e poco meno del 15% può svolgere corsi vari. Una quota compresa tra l'11% e il 14% può svolgere osservazione naturalistica, *trekking*, *mountain bike* ed equitazione.

Rispetto al 2023, le fattorie didattiche crescono del 12,2%, l'equitazione del 9%, le osservazioni naturalistiche dell'8,9%, il *trekking* dell'8%, la *mountain bike* del 7%, i corsi vari del 5,4%, le escursioni del 5,2% e i servizi vari del 3,9%.

Anche per il 2024 si conferma la diversificazione territoriale dell'offerta. Nel Nord prevalgono le aziende con fattorie didattiche e quelle attrezzate per attività sportive, con quote rispettivamente del 52,5% e del 38,1% sul totale nazionale. Nel Centro sono presenti in misura maggiore le attività sportive (23%) e le escursioni (22,2%), mentre il Mezzogiorno si caratterizza per la presenza di aziende che organizzano attività sportive (38,8%), escursioni (41,7%), osservazioni naturalistiche (51,2%) e *trekking* (42,6%).

Le aziende agrituristiche sembrano quindi adattarsi progressivamente alle esigenze degli agrituristi, valorizzando le specificità locali e rafforzando il ruolo dell'agriturismo non solo come luogo di soggiorno e ristorazione, ma anche come spazio per esperienze e attività ricreative.

FIGURA 3 AZIENDE AGRITURISTICHE PER TIPO DI SERVIZIO OFFERTO NELLE MACROAREE GEOGRAFICHE.
Anno 2024, composizioni percentuali.



Agriturismo educativo: il ruolo crescente delle fattorie didattiche

Nel 2024 le aziende agrituristiche autorizzate al servizio di fattoria didattica sono 2.340, pari all'8,9% del totale delle strutture e al 17,6% delle aziende che offrono almeno uno dei nove servizi complementari.

Il 52,5% di queste attività è localizzato nel Nord (di cui il 26,5% nel Nord-est), il 25,3% nel Centro, il 13,5% nel Sud e l'8,7% nelle Isole.

Considerando la dotazione di agriturismi nelle diverse aree, le fattorie didattiche incidono per circa un quarto nel Nord-ovest, nel Nord-est e nel Centro, il 15,3% nel Sud e il 14,3% nelle Isole.

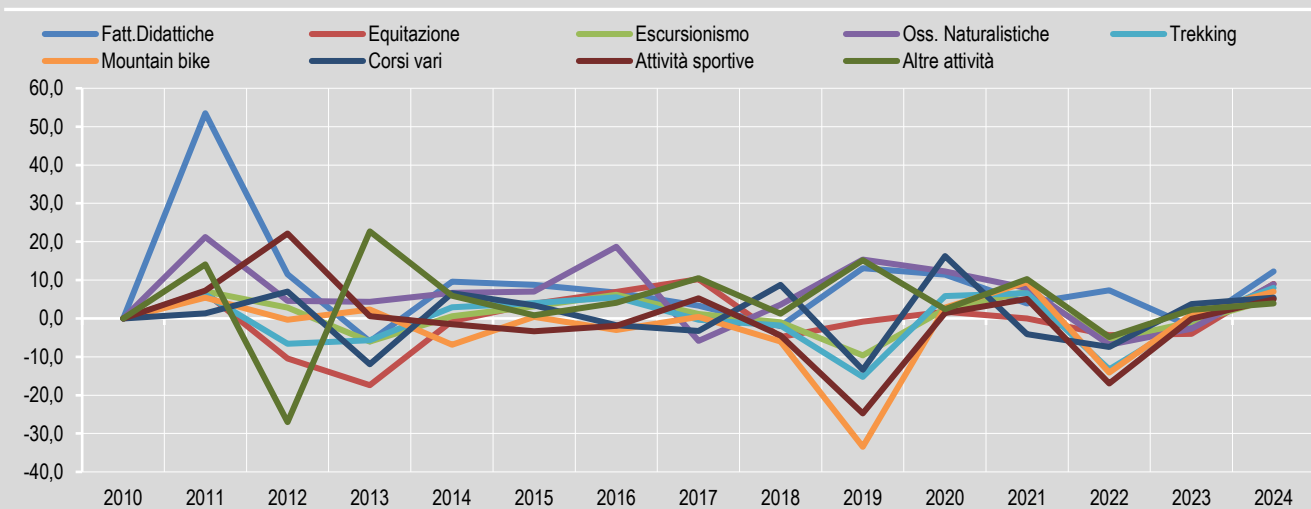
Rispetto al 2023, il numero delle strutture cresce del 12,2%. Nord-est e Centro mostrano gli aumenti più marcati, rispettivamente +29,8% e +19,3%; il Mezzogiorno registra incrementi più contenuti (+5% nel Sud e +6,8% nelle Isole). Il Nord-ovest rappresenta l'unica area in flessione (-2,3%), anche se nel 2023 era la macroarea con il maggior numero di fattorie didattiche (610).

Il fenomeno interessa sempre di più il territorio: nel 2024 i Comuni che ospitano almeno una fattoria didattica sono 1.574, poco meno del 20% dei Comuni italiani e il 31,3% dei Comuni con almeno un agriturismo.

Circa il 39% delle aziende agrituristiche con fattorie didattiche è gestito da donne, una quota superiore di circa cinque punti percentuali rispetto al complesso dei conduttori. L'età media dei conduttori agrituristiche è poco superiore a 56 anni, mentre scende a 54 anni nelle aziende con fattoria didattica e a 53 anni quando la conduzione è femminile.

Rispetto al 2010 si registra un forte incremento delle aziende agrituristiche con fattorie didattiche (+220%), di quelle attrezzate per l'osservazione naturalistica (+141%) e per l'escursionismo (+11,2%). Sempre rispetto al 2010, diminuisce l'offerta di servizi di *mountain bike* (-36%), *trekking* (-7,7%) ed equitazione (-7,6%).

FIGURA 4. I CINQUE SERVIZI COMPLEMENTARI PIÙ DINAMICI OFFERTI DAGLI AGRITURISMI. Anni 2010-2024, variazioni percentuali



Quasi due terzi dei Comuni sono a vocazione agrituristica

La vitalità del settore agriturismo, oltre che dalla costante crescita del numero di aziende registrato in ciascun anno dal 2003 (prima edizione dell'Indagine) al 2024, è testimoniata anche dalla crescente articolazione territoriale di queste strutture. Il radicamento territoriale dell'agriturismo rappresenta infatti un aspetto qualificante, sia in termini di localizzazione in aree specifiche sia in termini di diffusione territoriale dei Comuni che ospitano almeno un'azienda agrituristica, di seguito definiti comuni agrituristici.

Nel 2024 i Comuni con almeno un agriturismo (comuni agrituristici) sono 5.030, pari al 63,7% del totale dei Comuni italiani, e si estendono su una superficie di oltre 240mila km², cioè il 79,5% del territorio nazionale.

Nel Centro, i comuni agrituristici sono poco più dell'86% e coprono circa il 90% della superficie dell'Italia centrale. Nel Nord-est sono l'80% e si estendono sul 94% della superficie di questa macroarea, mentre nel Nord-ovest sono poco più della metà (52,3%) e rappresentano circa due terzi della superficie. Infine, nel Sud e nelle Isole la percentuale di comuni agrituristici è, rispettivamente, del 57,7% e del 62,2%, e incidono per 72,2% e il 78,7% della superficie di questi territori.

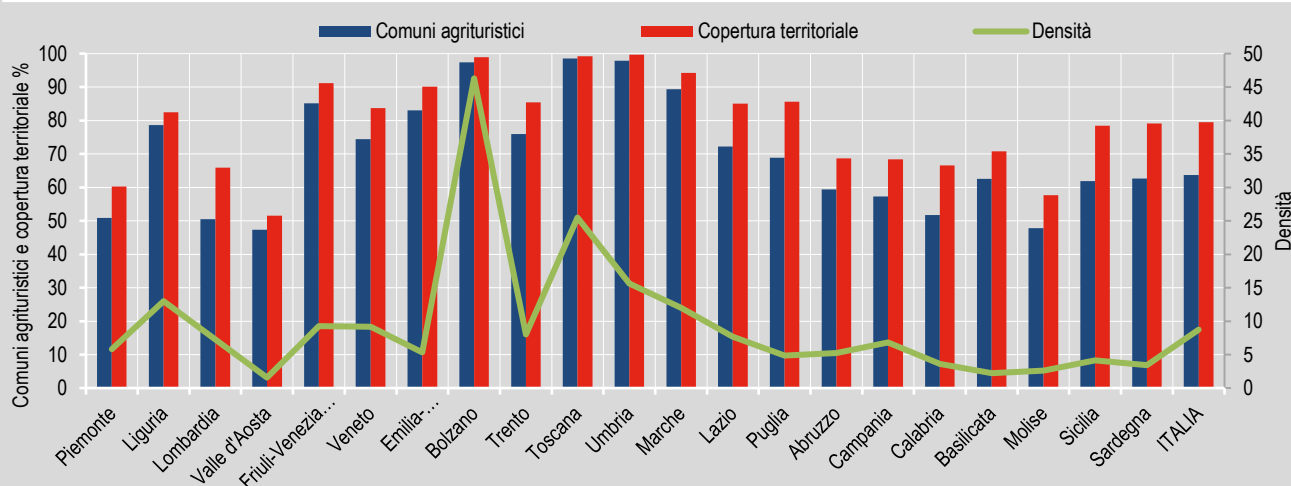
A livello regionale, il 98,5% dei Comuni della Toscana ospita almeno un'azienda agrituristica. Una percentuale leggermente più bassa si registra tra i Comuni dell'Umbria (97,8%) e della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (97,4%).

Tra i comuni agrituristici quelli con una sola struttura sono il 34,3%, quelli che ospitano tra 2 e 5 strutture sono poco più del 45% e quelli con un numero di aziende compreso tra 6 e 10 sono circa il 10,9%. Inoltre, i Comuni con 100 o più strutture sono 10: Appiano sulla strada del vino/ Eppan an der Weinstraße (BZ), Caldaro sulla strada del vino/Kaltern an der Weinstraße (BZ), Castelrotto/Kastelruth (BZ), Cortona (AR), Grosseto (GR), Manciano (GR), Montalcino (SI), Montepulciano (SI), San Gimignano (SI) e Noto (SR). Complessivamente, questi Comuni, che occupano solo lo 0,85% della superficie nazionale, ospitano 1.418 aziende, pari al 5,4% del totale delle strutture agrituristiche, con una densità di 54,9 aziende per 100 km².

Oltre alla distribuzione territoriale degli agriturismi e all'incidenza della superficie agrituristica sulla superficie totale, un terzo aspetto significativo per l'analisi dell'agriturismo è la densità di queste strutture sul territorio (numero di strutture per 100 km²). Nel 2024 la densità territoriale a livello nazionale è pari a 9 aziende ogni 100 km², pressoché invariata rispetto all'anno precedente, ed è quasi doppia nel Centro (16,6), seguita dal Nord-est (12,1), dal Nord-ovest (6,8), dal Sud (4,5) e dalle Isole (3,8). Particolarmente elevata è la densità territoriale in Liguria (13,1) nel Nord-ovest, nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen nel Nord-est (46,3), in Toscana (25,5) nel Centro, in Campania (6,8) nel Sud e in Sicilia (4,1) nelle Isole.

Infine, per quanto riguarda il profilo geo-morfologico, poco meno del 53% delle strutture agrituristiche si localizza nelle aree collinari, il 31% in quelle montane e il 16 nelle aree di pianura. La densità è maggiore nelle aree collinari (circa 11 aziende per 100 km²), seguite da quelle montane (8,2) e pianeggianti (5,5).

FIGURA 5. COMUNI AGRITURISTICI, COPERTURA TERRITORIALE E DENSITÀ DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE PER REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA. Anno 2024, valori percentuali sul totale Regione e Provincia autonoma e sulla superficie territoriale dei comuni agrituristici; aziende per 100 km²



Crescita del valore economico sul territorio moderata ma uniforme⁽ⁱⁱ⁾

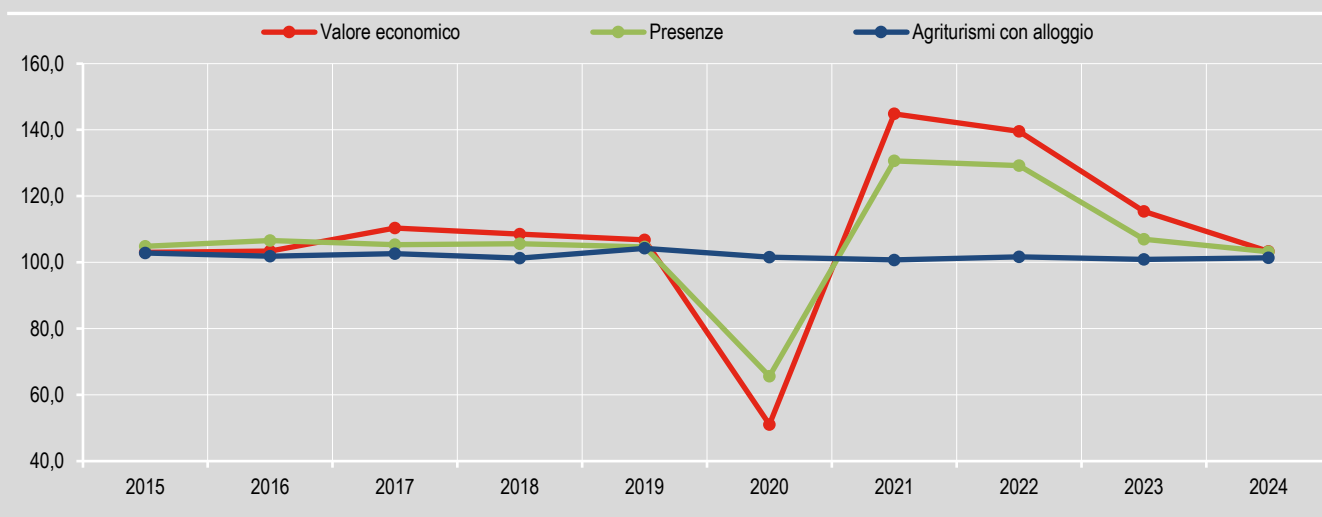
Nel 2024, il valore economico del settore agriturismo a prezzi correnti è di poco superiore a 1.934 milioni di euro. Rispetto al 2023, il valore delle aziende agrituristiche aumenta del 3,3%, registrando l'incremento annuo più contenuto dal 2020. Negli ultimi 10 anni il valore economico è infatti cresciuto a un tasso medio annuo del 5,3%.

Nel 2024, rispetto all'anno precedente, la dinamica del valore economico per ciascuna delle cinque macroaree risulta sostanzialmente uniforme, con incrementi compresi tra il 3,2% nel Centro e il 3,4% nel Nord-est.

Le aziende del Nord rappresentano il 43,6% del totale nazionale e concorrono per il 51,3% al valore economico complessivo del settore; quelle del Centro, con il 36,5% delle aziende, incidono per il 36,5% sul valore economico nazionale, mentre le aziende del Mezzogiorno, che rappresentano il 19,8% del totale, concorrono per il 12,2%.

Nel 2024 il valore economico medio delle aziende agrituristiche, calcolato come rapporto tra valore economico e numero di strutture, è di poco superiore a 73.300 euro (71.600 euro nel 2023). La distribuzione territoriale mostra la presenza di valori più elevati nel Nord-est (oltre 103.000 euro), seguito dal Centro (73.200 euro), dal Sud (57.600 euro) dal Nord-ovest (53.600 euro) e dalle Isole (23.500 euro).

FIGURA 6. VALORE ECONOMICO, AZIENDE AGRITURISTICHE CON ALLOGGIO E PRESENZE. Anni 2015-2024, numeri indici a base mobile



Turisti stranieri in aumento

Nel 2024 gli agrituristi sono oltre 4,7 milioni, in crescita del 4,3% rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2024, le presenze superano i 17,1 milioni di notti, con un incremento del 3,2% rispetto al 2023. La permanenza media nelle strutture agrituristiche è di 3,6 giorni; per gli ospiti italiani e stranieri è rispettivamente di 3 e 4,2 giorni.

Nel complesso, le strutture del Centro e del Nord-est ospitano il 72,2% degli agrituristi (rispettivamente il 39,3% e il 32,9%). La Toscana, con il 28,1% del totale degli agrituristi, si conferma al primo posto come attrattività territoriale, seguita dal Trentino-Alto Adige/Südtirol (17,0%), dove la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* accoglie poco meno dell'80% degli arrivi nella Regione.

Per tutte le altre Regioni, l'incidenza sul totale nazionale degli agrituristi resta inferiore al 10% e varia tra lo 0,1% del Molise e il 9,8% del Veneto. Le regioni del Mezzogiorno più attrattive sono la Sicilia (5,4%) e la Puglia (4,7%).

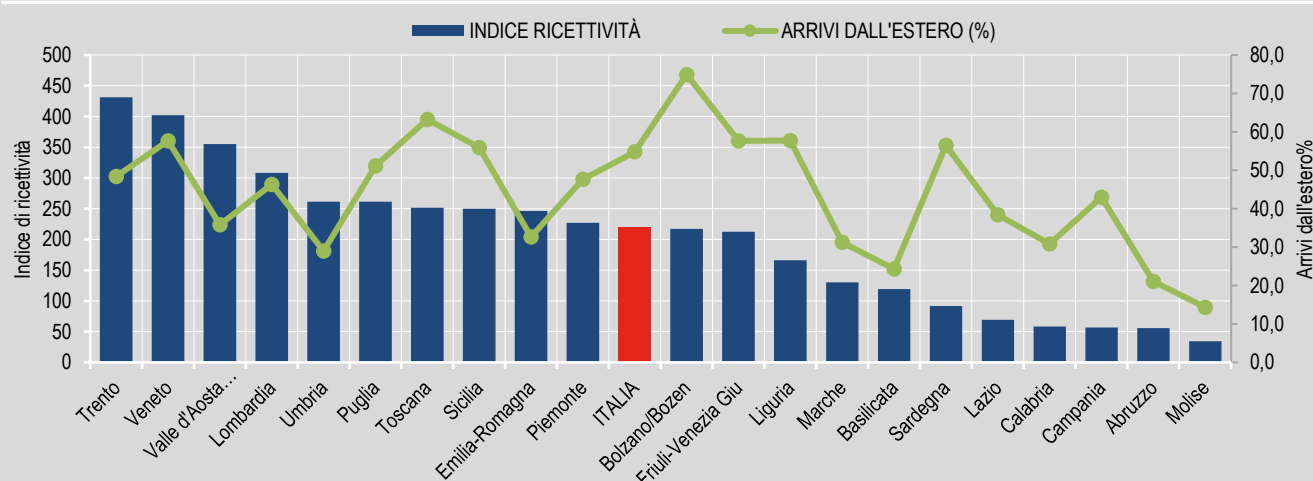
Nel 2024 meno della metà (45,2%) degli ospiti nelle strutture agrituristiche è costituita da italiani (erano il 49% lo scorso anno). Si conferma quindi una maggiore internazionalizzazione della clientela: il 54,8% degli agrituristi proviene infatti dall'estero.

Gli arrivi dall'estero sul totale degli arrivi prevalgono nel Nord-est (60,5%), nelle Isole (56%) e nel Centro (54%) mentre, nel Nord-ovest e nel Sud, gli agrituristi stranieri sono, rispettivamente, il 48,5% il 44,1%. Nel complesso, rispetto al 2023, si registra un aumento del 12,1% degli agrituristi stranieri. Questa crescita interessa tutte le macroaree, con valori compresi tra l'8,5% del Nord-ovest e il 15,7% delle Isole.

Il 42% degli arrivi e il 52% delle presenze si concentra in 382 Comuni agrituristiche della Toscana e della Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (pari al 4,8% del totale dei Comuni italiani e al 7,6% di quelli con attività agriturbistica)⁽ⁱⁱⁱ⁾.

L'indice di ricettività (misurato dal rapporto tra arrivi e aziende agrituristiche con alloggio) a livello nazionale è pari a 220 agrituristi per struttura e raggiunge il valore più elevato nel Nord-est (272), seguito dal Nord-ovest (243), dal Centro (217), dalle Isole (187) e dal Sud (121).

FIGURA 7. INDICE DI RICETTIVITÀ E QUOTA DI AGRITURISTI STRANIERI PER REGIONI E PROVINCE AUTONOME. Anno 2024



Crescita e stabilità degli agriturismi tra nuove autorizzazioni e cessazioni

L'evoluzione degli agriturismi si contraddistingue, seppur in un quadro di progressivo rallentamento a partire dal 2021, per un tasso di natalità costantemente superiore a quello di cessazione durante l'intero periodo 2015-2024^(iv).

Nel periodo più recente i tassi di natalità e di cessazione confermano una tendenza alla stabilizzazione nella dinamica di impresa, in particolare per quanto riguarda le cessazioni, nel 2024 i due tassi si attestano, rispettivamente sul 4,1% e 3,2% in linea con il 2023.

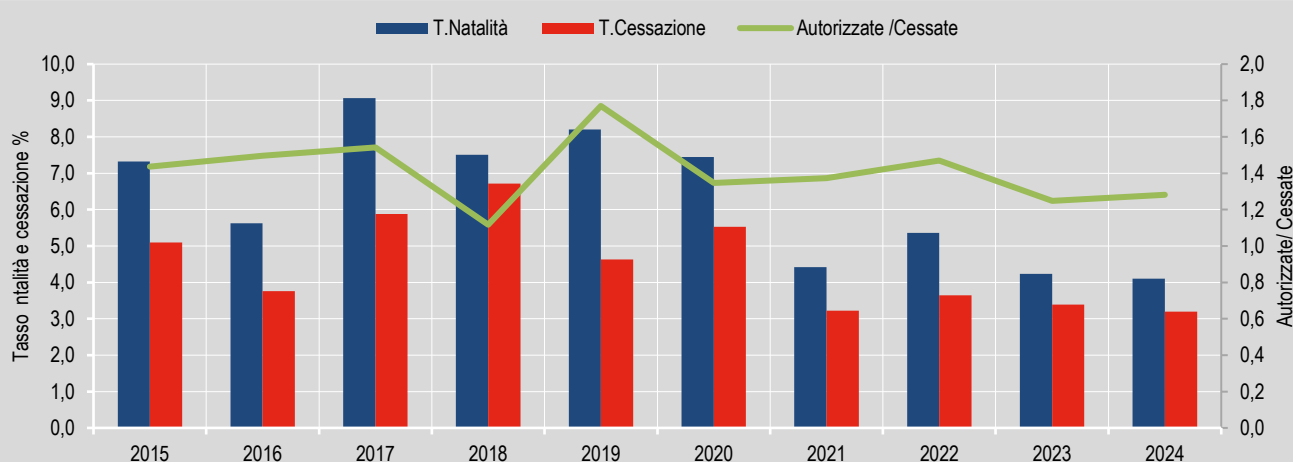
Rispetto al 2023, si rilevano alcune rilevanti differenze a livello territoriale. Il Nord-ovest registra una rilevante diminuzione delle nuove autorizzazioni (-3,3%). Il Nord-est mostra una forte eterogeneità: Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna segnano diminuzioni marcate (intorno al -20%), mentre la Provincia autonoma Bolzano/*Bozen* si distingue per la crescita significativa (+18,6%).

Nel Centro, la Toscana registra il numero più elevato di nuove autorizzazioni (219) tuttavia in calo rispetto al passato^(v), mentre il Lazio risulta in forte crescita (+23,7%) rispetto al periodo precedente.

Il Mezzogiorno è l'area più dinamica con un aumento del 13,5% delle nuove autorizzazioni. Le Isole trascinano la crescita con un +31,1%, un risultato molto significativo alimentato soprattutto dalla Sicilia, dove le attivazioni passano da 55 a 120 (+118,2%). Al Sud spicca la Puglia, che raggiunge un incremento di circa il 68% di nuove autorizzazioni.

A fronte della dinamica differenziata a livello territoriale anche per le cessazioni^(vi), i saldi (differenze tra numero assoluto di attivazioni e cessazioni) evidenziano una situazione di stabilità nel Nord-ovest e sono positivi per le altre macroaree, con valori compresi tra 20 per il Sud e 108 per le Isole.

FIGURA 8. DINAMICA DEMOGRAFICA DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE. Anni 2015-2024



Glossario

Agristoro: azienda agricola autorizzata alla ristorazione.

Agriturismo: attività di “ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali”.

Agritursti: clienti che usufruiscono di uno o più tipologie agrituristiche offerte dalle aziende autorizzate.

Agricampeggio: azienda autorizzata al posizionamento di una tenda o alla sosta di un camper o di una roulotte in appositi spazi.

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e per effetto di secolari processi di antropizzazione.

Arrivi: comprendono il numero dei clienti arrivati negli agriturismi.

Attività varie: tutti i servizi complementari diversi da: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, *trekking*, *mountain bike*, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

Azienda agriturstica: azienda agricola che svolge attività di agriturismo e ha ottenuto l'apposita autorizzazione adeguando le proprie strutture per svolgere tale attività.

Si tratta di aziende **autorizzate allo svolgimento di almeno una tra le attività di:**

- **Alloggio:** azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
- **Degustazione:** azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
- **Ristorazione:** azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

e/o di aziende autorizzate all'esercizio di almeno uno tra i seguenti servizi complementari:

- **Corsi vari:** corsi di vario genere organizzati dall'azienda agriturstica. I corsi possono riguardare tematiche quali l'ambiente, la vita rurale, l'agricoltura, l'allevamento, la flora, la fauna, il paesaggio agro-forestale, ecc.
- **Equitazione:** comprende l'attività equestre e include maneggi, corsi di equitazione, ospitalità di cavalli, passeggiate a cavallo, ecc.
- **Escursionismo:** include escursioni, visite guidate, passeggiate, gite, ecc.
- **Fattorie didattiche:** si prefiggono l'obiettivo di avvicinare l'agricoltore, con la sua azienda agricola e i suoi prodotti, ad un pubblico di adulti e bambini interessato a scoprire e conoscere il vivere quotidiano che da sempre salvaguarda il territorio. Le fattorie didattiche sono espressione della multifunzionalità aziendale e rientrano a pieno titolo tra le “attività ricreative, culturali e didattiche”. Una visita alla fattoria didattica rappresenta un'occasione per un contatto diretto con gli animali, le piante, gli spazi aperti, i mestieri degli agricoltori e il mondo delle tradizioni rurali.
- **Mountain bike:** comprende l'utilizzo di biciclette fuoristrada da utilizzare per percorsi interni o esterni all'azienda agriturstica.

- **Osservazioni naturalistiche:** includono l'attività di osservazione di piante, animali e paesaggi agro-forestali in genere.
- **Sport:** comprende tutte le attività sportive, incluso il gioco delle bocce, l'attività venatoria e la pesca sportiva.
- **Servizi vari:** tutte quelle attività non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, *trekking*, *mountain bike*, corsi e sport; in particolare i *servizi vari* comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.
- **Trekking:** include passeggiate escursionistiche di uno o più giorni, in zone normalmente non battute e lontane dalle strade di comunicazione, come pratica di turismo che ricerca un contatto assolutamente diretto con la natura.

Comune agriturismo: Comune dove è presente almeno una azienda agrituristica.

Conduttore: responsabile giuridico ed economico dell'azienda; può essere una persona fisica, una società o un ente pubblico.

Presenze: comprendono il numero delle notti trascorse dai clienti o agrituristi negli agriturismi.

Ripartizioni geografiche: sono una suddivisione geografica del territorio con la seguente articolazione

- **Nord:** Piemonte, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Liguria, Lombardia (Nord-ovest); Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro:** Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno:** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

Tasso di natalità: numero di nuove autorizzazioni all'esercizio dell'attività agrituristica nell'anno corrente diviso il totale degli agriturismi autorizzati.

Tasso di cessazione: numero di agriturismi cessati nell'anno corrente diviso il totale degli agriturismi autorizzati.

Valore economico: è il valore espresso in termini monetari della produzione agrituristica a prezzi correnti, inclusi anche i costi intermedi. Per la stima del valore della produzione delle aziende agrituristiche si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo".

Nota metodologica

L'Agriturismo rappresenta una peculiarità del nostro Paese e costituisce uno dei migliori esempi di multifunzionalità aziendale in campo agricolo. L'esercizio dell'agriturismo consente un efficace collegamento tra le normali pratiche agricole (coltivazione, allevamento e silvicoltura) e l'esercizio dell'attività di ospitalità all'interno dell'azienda agricola.

Il contesto di riferimento

L'agriturismo rappresenta l'offerta di ospitalità da parte di un'**azienda agricola** che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività.

In Italia, l'attività agrituristica è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006, n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del Codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

Possono essere addetti all'attività agrituristica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari ai sensi dell'art. 230-bis del Codice civile, nonché i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e parziale.

La legge stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche:

- l'ospitalità in alloggio o spazi aperti;
- la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona;
- la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini;
- l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli Enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristica, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

In base alla legislazione nazionale e regionale, l'agriturismo rientra fra le attività agricole e rappresenta:

- per l'agricoltore, un'integrazione, anche significativa, del reddito aziendale e familiare, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone;
- per l'agriturista, una forma di fruizione del tempo libero che consente di trascorrere una vacanza in campagna, all'interno di un'azienda agricola immersa in un ambito socio-rurale spesso ricco di tradizioni, usi, consuetudini, costumi e prodotti agroalimentari di qualità.

La Rilevazione delle aziende autorizzate allo svolgimento dell'attività agrituristiche

La Rilevazione delle aziende agrituristiche è una indagine censuaria, di tipo amministrativo e a cadenza annuale, riferita al 31 dicembre di ogni anno.

L'Indagine riguarda le principali caratteristiche delle autorizzazioni aziendali per l'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività) ed è svolta a cadenza annuale dal 2003. L'unità di rilevazione è l'azienda agricola autorizzata all'attività agriturbistica.

Le principali informazioni acquisite riguardano i dati identificativi, il genere, il codice fiscale e la partita iva del conduttore, la localizzazione del centro aziendale e dell'agriturismo, la superficie agricola totale e quella agricola utilizzata, l'anno di autorizzazione e quello di cessazione dell'attività.

Vengono raccolte anche informazioni dettagliate su: alloggio (tipo di abitazione e tipo di servizio), ristorazione (posti a sedere, coperti giornalieri e pasti annui), degustazione (sola degustazione o combinata con altre tipologie) e altre attività agrituristiche (suddivise in nove tipi di servizi).

I dati vengono elaborati anche per genere del conduttore, zona altimetrica e autorizzazione allo svolgimento contemporaneo sia di due o più tipologie agrituristiche, sia di due o più tipi di servizio di alloggio.

I dati sulle aziende agricole che, pur avendo la necessaria autorizzazione, non esercitano l'attività agriturbistica, non sono disponibili.

Solo pochissime aziende agricole risultano autorizzate a gestire due o più agriturismi; in tal caso le aziende vengono conteggiate due o più volte.

Per consentire un confronto il più omogeneo possibile, il numero dei pasti annui autorizzati in Emilia-Romagna sono stati trasformati in posti a sedere mediante un coefficiente di stima calcolato dalla Regione. I posti a sedere relativi alla Toscana sono calcolati dalla Regione mediante l'attribuzione di un numero medio per agriturismo. La metodologia impiegata consente così di confrontare l'entità della ristorazione in base alla potenziale capacità ricettiva degli esercizi autorizzati.

Non tutte le Regioni utilizzano le medesime definizioni e non sempre dispongono di dati dettagliati relativi alla suddivisione delle altre attività nei singoli raggruppamenti rilevati con l'indagine; in tal caso le altre attività agrituristiche vengono raggruppate nella voce altre attività.

Nel corso degli ultimi anni alcune Regioni hanno perfezionato la normativa sull'agriturismo, modificato i propri archivi e migliorata l'acquisizione delle informazioni richieste. Tale evoluzione comporta un miglioramento della qualità dei dati sia per la consistenza delle aziende autorizzate e/o cessate sia per l'aggiornamento delle singole variabili.

Fonte dei dati

Per la produzione di statistiche annuali sulle aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo l'Istat si avvale della collaborazione delle Regioni e Province autonome, che acquisiscono e trasmettono all'Istat i dati richiesti utilizzando gli archivi amministrativi di loro competenza, aggiornati al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La lista delle aziende agrituristiche è compilata dalla Regione che autorizza l'imprenditore agricolo all'esercizio dell'attività agriturbistica. Ricevuta questa autorizzazione l'imprenditore deve avviare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) o altra procedura amministrativa a seconda della Regione presso il Comune che ospita la struttura e che trasmette agli organi regionali l'avvio dell'attività economica.

L'articolazione dell'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'attivazione della azienda agriturbistica presenta delle peculiarità per le diverse regioni Province autonome, per una descrizione dettagliata delle norme regionali e delle province autonome che regolano questo settore si veda il link <https://www.agriturismo.it/it/extra/legge-nazionale-agriturismo-45>.

I possibili problemi di sottocopertura/sovracopertura nelle liste trasmesse all'Istat dalle Regioni sono riconducibili essenzialmente a due fattori.

Il primo riguarda la legislazione nazionale che lascia alle Regioni e alle Province autonome la possibilità di decidere l'iter amministrativo più consono alle proprie esigenze. Per cui è possibile riscontrare modalità giuridico-amministrative diverse da Regione a Regione. Tali differenze riguardano in particolare: i) le procedure e i tempi che intercorrono tra il momento di autorizzazione e quello di inizio attività; ii) la registrazione delle aziende che pur rimanendo attive sospendono la loro attività per un certo periodo; iii) l'evento che determina la cessazione dell'attività che può o meno coincidere con il cambio del conduttore; iv) la richiesta di attivazione che può essere fatta da una persona diversa da conduttore; v) la sede legale che può essere registrata in una Regione diversa da quella dove si localizza l'azienda.

Il secondo fattore di criticità è di tipo amministrativo-burocratico e riguarda: i) ritardi nella trasmissione dei dati sulle attivazioni da parte dei Comuni alle Regioni. Ritardo che può comportare un disallineamento temporale rispetto all'anno di riferimento" l'anno di riferimento producendo, in questo modo una sottocopertura negli archivi regionali. Problema analogo si può presentare al momento della cessazione: ii) Presenza di strutture autorizzate ma non attive e che si dichiarano e si propongono come agriturismi.

L'Istat restituisce alle Regioni e alle Province autonome il file dei microdati validati che le Amministrazioni locali utilizzano per l'aggiornamento, in base alle informazioni in loro possesso, al 31 dicembre dell'anno successivo.

Pubblicazione dei dati e dettaglio territoriale

I risultati dell'Indagine vengono pubblicati entro la fine dell'anno di rilevazione (successivo all'anno di riferimento), entro 180 giorni dalla conclusione della raccolta dei dati.

I risultati definitivi dell'Indagine vengono diffusi, oltre che nell'Allegato statistico al presente Report, mediante tavole regionali e provinciali (anni 2003-2018) nella banca dati [IstatData](https://www.istat.it/it/dati).

Procedura per identificazione del Comune-polo dell'agriturismo regionale

Per l'identificazione dei Comuni polo di ciascuna Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* si sono considerati solo i Comuni nei quali si è registrato l'arrivo di agrituristi.

I sette indicatori utilizzati si "muovono" nello stesso senso, per cui al Comune con il valore più elevato sull'*j*-esimo indicatore è assegnato il rango 1.

L'indice sintetico è ottenuto come media geometrica dei ranghi dei sette indicatori.

Il Comune polo per ciascuna Regione e Provincia autonoma è quello con il valore più basso della media geometrica dei ranghi.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesco G. Truglia

Tel. +39 06 4673 4953

truglia@istat.it

Note

(i) In pochi casi, un'azienda agricola autorizzata a gestire due o più agriturismi viene conteggiata due o più volte.

(ii) La serie storica è stata rivista in virtù del *benchmark* dei Conti nazionali, rispetto alla precedente serie le variazioni riguardano gli anni 2016 e 2018.

(iii) Questi Comuni coprono complessivamente poco meno del 10% della superficie nazionale, ospitano il 27,6% delle aziende agrituristiche con alloggio e presentano una densità di circa 19,5 strutture ogni 100 km².

(iv) La dinamica delle autorizzazioni e le cessazioni sono la risultante anche del riordino del settore a seguito degli adempimenti a carico delle aziende agrituristiche e delle Regioni previsti dalle vigenti normative regionali. In particolare, il consistente aumento, sia delle autorizzazioni sia delle cessazioni, registrato in Sardegna (e quindi in parte nelle Isole) tra il 2016 e il 2018 è la conseguenza delle variazioni amministrative dovute alla costituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna e alla contemporanea abolizione delle provincie di Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Olbia Tempio. Tra il 2012 e il 2013, il calo registrato nel Sud, sia nel numero di agriturismi sia di Comuni in cui sono ubicati, si deve alle difficoltà incontrate da una parte degli operatori agrituristiche meridionali nel corso della fase conclusiva del PSR (Piano di sviluppo regionale) 2007-2013. In tale periodo circa 500 aziende meridionali, che avevano chiesto e ottenuto l'autorizzazione e i contributi previsti per l'attività agriturbistica, non sono state in grado di svolgere o proseguire l'attività, cessata quindi nel biennio conclusivo del PSR.

(v) Il dato registrato dalla Toscana nel 2024 è inferiore al numero di nuove autorizzazioni registrato nel 2023 (304) e nel 2022 (406), tendenza attribuibile ad un effetto di saturazione (nel 2024 la Toscana ospita 5.859 agriturismi).

(vi) Sul fronte delle cessazioni, si rilevano segnali molto differenziati a livello territoriale, con aree a forte e consolidata vocazione agriturbistica che risultano in maggior difficoltà. Nel 2024 la quota maggiore di cessazioni a livello nazionale si concentra nel Centro (38,8%). La Toscana, anche in questo caso, resta in testa per numero di attività che chiudono (18,6%), seguita dal Lazio (8,4%). Il Nord-est, al contrario, mostra segnali positivi, con un marcato calo delle cessazioni rispetto al 2023 (-29,5%), così come il Mezzogiorno, dove si registra una riduzione significativa (-36,2%), particolarmente evidente nelle Isole (-47,3%).